

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati Uniti da aggiungersi lo spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni. Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso.

Venerdì 11 NOVEMBRE

I dispiaci odierni ci annunziano che la vita politica è ridestata del tutto nei circoli parlamentari di Francia. Tanto la destra che la sinistra hanno tenuto un'adunanza preparatoria, per determinare il loro rispettivo contegno nella nuova sessione dell'Assemblea. La destra intanto ha deciso di respingere la proclamazione della Repubblica, perché questa proclamazione romperebbe il patto stretto a Bordeaux. In quanto alla sinistra, essa dichiarò di non riconoscere nell'attuale Assemblea alcun potere costituzionale, e decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale, ferma a volere che l'Assemblea si limiti a discutere prima il bilancio e poi la legge che riorganizza l'esercito. Tanto la destra che la sinistra entrano adunque in questa nuova sessione con una diffidenza egualmente divisa: la prima temendo che nell'Assemblea si formi una gran maggioranza in favore della Repubblica, qualunque ne possa essere la natura e il carattere, e la seconda temendo che, col riconoscere all'Assemblea un potere costituzionale, essa se ne valga per raffazzonare una Repubblica più nominale che altro, e che la sinistra non saprebbe accettare per buona. Con queste disposizioni è evidente che le oggi iniziate sedute dell'Assemblea devono riuscire eminentemente interessanti, e che l'Assemblea entrerà subito nelle più ardenti questioni.

I fogli tedeschi continuano ad occuparsi della situazione fatta al governo, dal contegno ostile del reitro della Camera dei Signori. La condotta seguita dal Bismark in questo conflitto è seriamente commentata, ed anche biasimata. Un corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* deplora che si sia lasciato solo il ministro dell'interno, conte Eulenburg, di fronte agli sforzi coagulati degli Junker della Camera Alta. « Altre armi, scrive il corrispondente erano necessarie, colpi più forti e più vigorosi: però, colui che è solito a menare tali colpi e spesso ha ridotti a dovere questi feudali dell'Uckermark e della bassa Pomerania, si tiene adesso lontano dal campo di battaglia e lascia accadere anche l'imprevedibile, cioè che la persona del Re stesso fosse mischiata nei dibattimenti. Questo è un enigma che probabilmente non tarderà a sciogliersi. In che relazioni stia Bismark con Eulenburg e che cosa pensi della legge delle circoscrizioni, se egli abbia voluto dar la vittoria ai conservatori, o mostrare soltanto ai liberali quanto abbiano essi bisogno di lui, e se convinto internamente della inutilità politica e della incapacità di migliorare dei suoi vecchi compagni d'arme, non abbia voluto esporsi a perdere inutilmente il proprio prestigio, queste sono questioni di sfinche che attendono ancora risposta. »

Da una lettera da Copenaghen sappiamo che i due deputati dello Schleswig del Nord, signori Kryger e Ahlmann, hanno deposto di nuovo il loro mandato. Essi non vogliono presentarsi alla Dieta di Berlino, in cui si domanda loro un giuramento, al quale non possono sottoscrivere che mediante riserva che ricordano l'art. V del trattato di Praga, e in cui vien loro rifiutata persino la parola per spiegare la posizione speciale ad essi fatta. Gli elettori rinnovano loro continuamente il mandato per far atto di adesione completa della popolazione danese alla loro condotta ed essi proseguono a deporre i loro mandati, le autorità prussiane vedendosi nella deplorabile necessità di ordinare continuamente nuove elezioni e di prestarsi, di tal modo, a dimostrazioni reiterate che riescono loro, al più alto grado, disagiati. Per far con-

trapasso, probabilmente, a queste proteste della popolazione danese, gli abitanti tedeschi della città d'Alsen, hanno risoluto di inviare a Berlino una deputazione per chiedere al Governo prussiano di dichiarare decaduto l'articolo V.

Dalla Spagna oggi ci giunge la notizia della condanna degli insorti di Ferrol, trecento dei quali furono spediti nelle Colonie a scontare la pena, e ci giunge altresì la notizia di nuove imprese carliste, imprese che questa volta comprendono la distruzione delle ferrovie e dei telegrafi nell'Aragona. Di queste notizie ne abbiamo quasi ogni giorno, e si dovrebbe meravigliarsi del lasciar fare che sembra addottato dal ministero spagnuolo relativamente ai carlisti, se fosse permesso di meravigliarsi di cosa che riguarda la Spagna.

Nel banchetto del lord-mayor, Grauville tenne un discorso, in cui ci guardò dal parlare delle questioni politiche interne, diffondendosi invece sulla questione dell'Alabama che fu risolta senza che l'onore dell'Inghilterra ne scapitasse. Parlò anche del trattato di commercio anglo-francese « le cui massime, egli disse, sono strettamente in accordo coll'idea del libero scambio. » Egli concluse il suo dire affermando di esser deciso a mantenere l'onore e gli interessi dell'Inghilterra; ma bisogna ben convenire che in questi ultimi tempi gli interessi dell'Inghilterra non hanno prosperato di molto.

Gran soddisfazione manifestano i fogli inglesi per la vittoria di Grant, od a dir meglio per la disfatta di Greely, di cui è notoria l'inimicizia per l'Inghilterra. La ismania di popolarità del candidato sconfitto lo induce a corteggiare gli irlandesi emigrati, che formano il grosso della plebe di Nuova York. Benché coll'appianamento della questione dell'Alabama, e di quella dell'Isola di S. Giovanni sia eliminata per ora ogni causa di dissidio, si poteva temere, ove Greely fosse giunto al potere, per le buone relazioni fra le due potenze anglo-sassoni. Si ritiene, per esempio, che Greely non avrebbe impedito, come fece Grant due anni or sono, un'invasione del Canada, se una simile impresa fosse stata nuovamente tentata dagli irlandesi rifugiati negli Stati Uniti.

« Il commercio di schiavi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo » dice un dispaccio odierno. E che fa l'Inghilterra che si vanta incaricata della missione providenziale di distruggere quell'infame mercato? Essa tiene dei meetings, ove si grida *No slavery!*

LA FERROVIA LOMBARDO-VENETA BASSA

(Codogno, Cremona, Mantova, Legnago, Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Chioggia).

Una corrispondenza da Padova nella *Persveranza* tocca il medesimo soggetto d'una che comparve nel *Giornale di Udine* del 9 corr. Perciò la riportiamo, aspettando di trattare sotto un più largo punto di vista ancora le ferrovie della bassa Lombardia e del basso Veneto, in ordine agli interessi generali dell'Italia.

Padova, 6 novembre.

Il Veneto vuole uscire ad ogni patto da quello stato d'inerzia in cui si trova rapporto a ferrovia. Esso domanda, più o meno, l'aiuto ed il concorso dello Stato in quelle che sono di grande interesse nazionale, ma adottò pure la massima di fare

da sé nel resto, anche in casi di non lieve importanza.

Così fece Vittorio, per allacciarsi a Conegliano, e prolungare fino a sé il movimento, e darsi a Venezia come villeggiatura e città industriale. Così Vicenza intende di unirsi al distretto industriale che ha il suo centro a Schio, ma poi con Treviso e con Padova vuole inoltre ad ogni patto raggiungere per la più breve la linea che ascenderà da Venezia, Castelfranco e Bassano a Trento, e quella che discenderà da Belluno e Feltre. C'è stato e c'è questi giorni un lavoro per questo.

Dall'altra parte, sulla sponda sinistra dell'Adige si è formato un nucleo d'interessi, i quali vogliono dare a sé medesimi soddisfazione, congiungendo parecchi paesi con una linea ferroviaria che unitamente li serva.

La linea, per la quale si è già presentato un progetto esecutivo al Ministero dei lavori pubblici, da Mantova passerebbe a Legnago, Montagnana, Este, Monselice, e scenderebbe più tardi anche a Conselve ed a Chioggia.

Non si domanda ora dai promotori al Governo se non la sollecita approvazione del progetto per poter costituire la Società per azioni ed obbligazioni, alla quale tutti i Comuni interessati prenderebbero parte in notevoli proporzioni. Non è da meravigliarsi che ciò intendano di fare, e che non temano nemmeno di sobbarcarsi a spese non lievi.

Mantova comprende, che mediante questa linea accrescerebbe d'assai il valore di quelle che si dirigono su Modena e su Cremona. A tacere degli altri paesi che con questa linea sarebbero introdotti nel movimento generale, Legnago e Montagnana, paesi fatti apposta, col fertile loro territorio, per dare grande svolgimento all'agricoltura come industria commerciale, vedono in prospettiva un bell'avvenire, al quale anche Este e Monselice partecipano.

Conselve è poi uno dei centri più importanti della bassa regione delle bonificazioni, nella quale si farà più che altrove dell'agricoltura commerciale, da poter servire anche il traffico marittimo di Venezia, e da permetterci di gareggiare almeno sull'Adriatico con Tedeschi e con Slavi. Se la ferrovia, com'io credo, scenderà fino a Chioggia, i pescatori di questa città e degli altri paesi litorali si tramuteranno in marinai di quel naviglio cui Venezia vorrà darsi, come i paesi litorali dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia li danno a Trieste ed a Fiume, e come le due Riviere li danno a Genova. Non è possibile il lasciare Chioggia, una città abbastanza popolosa, nelle condizioni di un Burano, o di un Caorle. E l'attività di tutti i paesi delle due Riviere liguri, che fanno ricca Genova, immedesimata con gli stessi interessi, centro commerciale e bancario per tutti. Così Venezia col suo capitale e colle sue relazioni potrà formarsi col suo litorale una marina commerciale.

Montagnana, di cui vi parlai più sopra, è uno di quei paesi del Padovano, che più procedono nella coltivazione del canape, e che ebbe il coraggio di introdurre per il primo in Italia, dopo gli esperimenti del Botter, lo stigliamento del canape senza macerazione. Questa industria, la quale fu testè premiata anche nella Esposizione regionale di Treviso, fece ottima prova, ed è destinata a prendere una grande estensione. Io ve ne parlerò in altro momento e dal luogo stesso, ma, ora che sono qui di passaggio, ve l'accenno soltanto in relazione alla linea ferroviaria, la quale avrà alimento anche da questi prodotti commerciali dell'industria agraria.

Alcuni credono (e lo udiste nel Congresso degli ingegneri di Milano) che le ferrovie non reggano se non laddove ci sono i grandi centri di affari, e che

non metta quasi conto il costruirne altre in Italia. Ma questo è un errore gravissimo.

Il movimento tanto delle cose quanto delle persone si fa frequentissimo e tende ad accrescersi sempre più laddove una ferrovia congiunge molti piccoli centri, allorché questi hanno in sé medesimi gli elementi di una maggiore attività. Ed è questo appunto il caso dei paesi che stanno lungo l'accennata linea. Se le comunicazioni fra di loro diventano frequenti, comode e rapide, essi tendono a mutarsi l'un l'altro, quello di cui mancano, ad associarsi nelle loro imprese, a condividere la propria attività. Io credo che giovi all'Italia il possedere dei grandi centri regionali, i quali attraggano a sé ed irraggino ad un tempo attorno a sé l'attività e la vita; ma credo che giovinco del pari i piccoli centri, le piccole città, che disseminano la civiltà su tutto il territorio. Sono le città piccole e le grosse borgate, che avvieranno l'agricoltura ad un progressivo miglioramento, ad essere un'industria commerciale, o che potranno accogliere e distribuire le nuove industrie di maniera che esse possano fare concorrenza alle straniere.

Ora una linea ferroviaria, la quale incontra ad ogni momento una piccola città, ognuna delle quali può avere in sé delle industrie ed attorno a sé un'agricoltura fiorente, è ottima in sé stessa e per i paesi, ed anche destinata a dare cospicui redditi.

In ogni caso fanno bene tutti questi Comuni a dare a sé stessi una strada ferrata, come altre volte si diedero strade distrettuali o provinciali. La loro spontanea iniziativa va lodata ed incoraggiata, ed il Governo, approvando sollecitamente il progetto, ecciterà anche altri a fare da sé per sé medesimi.

L'Italia di questa maniera potrà unire al recente beneficio dell'unità politica quel rigoglio di attività locale e quel federalismo economico e civile, che fu il suo vanto in altri tempi. Di più, in luogo degli eccessivi accentramenti, i quali diventano un danno economico ed un pericolo sociale, avremo una molto migliore distribuzione delle popolazioni anche nelle piccole città e nei contadi.

Sarà non piccolo vantaggio, anche per lo Stato questo aiuto da sé delle provincie e delle città associate, poiché, invece di essere costrette a comunicare ad esse la sua vita, ne riceverà da loro, sicché, ordinata meglio l'amministrazione, le cose procederanno bene da sé. Il decentramento, di cui si parla sovente, e non sempre bene, si opererà nel miglior modo, e non soltanto l'amministrazione, ma anche la politica interna avrà una miglior base.

Una delle maggiori noie per le quali si suole accusare il Governo, è questa: di non spacciare presto e bene gli affari; e lo dico qui, perché non vorrei che ciò accadesse nell'affare di cui vi parlo. Sia il Governo almeno sollecito ad approvare, giacché non è chiamato questa volta, pare, a dare niente del suo.

I partiti in Francia.

Togliamo le seguenti notizie da un carteggio parigino della *Persveranza*:

Tutto il nodo dell'attuale situazione politica consiste nel vedere se il Centro sinistro arriverà a riunire una tale quantità di aderenti alle sue idee, da poterle imporre all'Assemblea e alla Francia. Queste idee ben conosciute, darebbero, se trionfano, un assetto alquanto stabile al paese, senza fargli soffrire una nuova e grande scossa come ne verrebbe dalle elezioni generali immediate. Queste idee sono ora, vuolsi, appoggiate secretamente dal Governo del sign. Thiers, il quale accetterebbe la presidenza per quat-

il corpo della Cometa più riscaldato, debb' esser più vapori.

Il vapore luminoso posto in uno spazio libero, si rarefa e dilata continuamente, ed ecco il motivo del secondo fenomeno.

La ragione del terzo poi è che le code delle Comete non sono che vapori assai disuniti. Questa ipotesi sulle code delle Comete va perfettamente d'accordo con tutti i fenomeni.

Variano assai in grandezza le Comete. Alcune, anche non contando la loro coda, par che sorpassino le stelle di prima grandezza, altre sono minori dei più piccoli pianeti.

I limori che queste meteore ispiravano tempo fa non sono senza fondamento. Esse possono avvicinarsi alla terra tanto da metterla in gran disordine. Alcuni fisici antichi hanno sostenuto che una Cometa era stata la cagione del diluvio universale.

Nessuna Cometa nota ha minacciata la terra colla sua vicinanza più di quella del 1680. Il dotto Halley trovò, per mezzo del calcolo, che il giorno 11 novembre 1680 questa Cometa era passata al nord dell'orbita della terra, a circa 60 semidiametri terrestri (70 mila leghe); inguisa che se allora la terra si fosse trovata in quella parte della sua orbita, ne sarebbe potuto seguire un contatto od un urto ter-

APPENDICE

Le Comete.

Non v'ha forse in cielo meteora più comune e più nota agli astronomi, quanto l'apparizione di una Cometa. Conto volte dissero i giornali quanto bisognava dirne; e pure è tale (fuori della sfera dei nostri interessi personali) la nostra tendenza a dimenticare quanto abbiamo imparato, che non è raro il sentire persone anche colte, sragionare sulla Cometa che attualmente s'attira tutti gli sguardi. Crediamo quindi far cosa assai gradita ai nostri gentili lettori, richiamando loro alla memoria quanto si sa intorno alla natura ed ai principali fenomeni di questa meteora.

Il nome di Cometa è derivato dal greco e significa stella chiodata. Le Comete sono corpi celesti che si credono dell'istessa natura dei pianeti, i quali, come queste, non hanno luce propria, e non di sono visibili se non per la luce che ricevono dal sole e riflettono ai nostri occhi.

Tutte le Comete del nostro sistema solare girano intorno al sole per un moto loro proprio, ma in ellissi assai eccentriche, cioè in ellissi di cui non è mai centro il sole. Hanno un moto ora da occidente ad oriente, simile a quello dei pianeti, ora lungo l'ellittica ed il zodiaco, ora in un verso totalmente opposto, perpendicolare all'ellittica, vale a dire dal nord al sud o dal sud al nord, in guisa che le orbite delle Comete di rado trovansi chiuse nell'estensione del zodiaco, e spesso l'oltrepassano a distanze pressoché incommensurabili.

Essendo queste orbite allungatissime ed avendo quindi una grandissima eccentricità, ne segue che le Comete nel loro asfio (cioè nel loro maggior allontanamento) sono distanti dal sole; e perciò la luce che allora ricevono da questo pianeta, essendo eccessivamente debole, non giunge sino alla terra, ed a tal epoca sono invisibili per noi. Esse ci divengono visibili allora soltanto che si avvicinano al sole, e quanto più gli si accostano, tanto più brillanti diventano le loro code.

Esse possono avvicinarsi tanto da poter essere interamente assorbite nel suo vortice; alcuni fisici dissero persino che il calore del sole si mantenga a forza di comete che esso divorza di quando in quando. Quello che è più certo è che, secondo il cal-

colo di Newton, la Cometa del 1680, nel suo perielio si avvicinò al sole il giorno 8 settembre dello stesso anno ad una distanza che il celebre matematico inglese calcolò essere come 1 a 6000, e che, giusta lo stesso autore, il calore del corpo di questa Cometa dovette allora essere due mila volte maggiore di quello di un ferro rovente. « Ci vorrà, soggiunge egli, un milione d'anni per raffreddarla. »

La parte più luminosa di una Cometa è ordinariamente involta in una specie d'atmosfera che riflette una luce meno brillante. Per distinguere queste parti l'una dall'altra si è chiamata la prima nucleo, la seconda chioma. Altre volte accade che la Cometa sia accompagnata da uno strascico di luce talora lunghissimo e sempre opposto al sole, e questo si chiama coda. Tale è quella che attualmente si osserva in Europa.

1. Le code sono più grandi e più brillanti subito dopo il perielio (o maggiore avvicinamento al sole) della cometa.

2. Esse compaiono più larghe verso l'estremità che presso al centro della Cometa.

3. Sono trasparenti, e si può scorgere attraverso ad esse la più piccola stella.

Ecco le ragioni di questi tre fenomeni. Succede il primo perché dopo il perielio, essendo

o anni, purché l'iniziativa di tale offerta gli venga data da un gruppo parlamentare. Ma siccome da una parte includono la proclamazione della Repubblica, che sarà respinta dalla Destra, estrema Destra bonapartista, senza lo scioglimento dell'Assemblea, che forma il sine qua non dei Sinistri, non si può ancora predire se il Centro sinistro riuscirà nei suoi scopi. La proclamazione della Repubblica pura e semplicemente riunirebbe certo una grande maggioranza, e desta meraviglia che, per procedere passo sicuro, non vadasi d'accordo nel proporre, senza aggiungervi altre proposte che verrebbero repinte o dall'una o dall'altra frazione della maggioranza, composta di repubblicani dotti del juri e di quelli dotti dell'indomani. — È noto che una parte del Centro destro in questi ultimi tempi si è fusa col sinistro. Dopo questa modificazione, se si dovesse dividere i vari partiti nella loro forza numerica, si potrebbero approssimativamente apprezzare nel modo seguente: Centro sinistro 230 deputati: Destra moderata 120; estrema Destra (chevauxlegers) 60; Centro destro 60; Bonapartisti 10; Sinistra moderata 160; estrema sinistra 70. Non conviene dimenticare che se le ultime elezioni hanno mostrato come il paese abbia fatto una nuova evoluzione in senso radicale, la Camera non ne ha avuto una sensibile modificazione nella forza numerica dei partiti, e che quindi essa ci promette delle sorprese e dei colpi di scena, forse, che non si prevedono. Nella situazione odierna, sta veramente in mano della Sinistra la sorte delle proposizioni del Centro sinistro, e, secondo le ultime notizie che ricevo, le trattative aperte fra i due gruppi accennano a riuscita.

ITALIA

Roma. Scrivono di Roma alla Gazz. d'Italia:

Monsignor Giuseppe Cardoni, arcivescovo di Odesa ed archivista della Santa Sede, sta molto male e difficilmente potrà vivere. È l'autore di quel famoso libro sull'infallibilità che i teologi gesuiti si affrettarono di inalzare alle stelle con un'adesione pubblica e firmata coi propri nomi. I reverendi padri infallibili avevano commesso il madornale errore ed avevano avuto l'imperdonabile leggerezza di proclamarlo sommo e di aderirvi senza leggerlo! Quando ne intrapresero la noiosissima lettura lo trovarono pieno di bestialità e, ciò che è peggio, d'eresia. Il libro fu però corretto, loché si poté fare tanto più facilmente che nessuno ancora l'aveva aperto, e l'autore per ricompensa della sua mirabile dottrina fu fatto archivista della Santa Sede al posto dell'illustre padre Theiner, nemico dei gesuiti. Gli ottimi padri intanto, sotto la protezione del nuovo archivista, malaticcio e celebre per la sua bugiaggine, diventarono i veri padroni del più famoso sacrario della storia moderna, vi murarono la porta che comunica coll'appartamento del P. Theiner, e cominciarono a portar via tutte le carte riguardanti il pontificato dei Clementi XIII e XIV, come anche tutti i documenti segreti, dai quali risulta che la Compagnia di Gesù *propter dominationem*, si fece non solo eretica, ma idolatra, ed adorò gli idoli del celeste impero. È all'asinità proverbiale ed alla malattia di Monsignor Cardoni che è dovuta la sottrazione di questi documenti. Perciò non dubitiamo che l'arcivescovo d'Odesa vedrà dall'altro mondo il suo nome aggiunto a quelli di S. Ignazio di Loyola, di San Francesco Saverio, di San Luigi Gonzaga e del beato Giovanni Berkman, che sono lontani dall'aver reso alla Compagnia un così segnalato servizio.

ESTERO

Francia. Il Temps scrive:

I materiali del Messaggio presidenziale a quanto ci assicura, sono preparati; manca solo di coordinarli. Intanto credesi che il presidente della Repubblica parlerà dello sgombrato recente dei due nostri dipartimenti, per passar quindi al regolamento dell'indennizzo dovuto alla Germania: dopo parlerà del prestito, delle nuove imposte, del trattato di commercio coll'Inghilterra e circa i negoziati da intraprendere.

ribile dei due pianeti, e secondo il signor Wiston avremmo avuto un secondo diluvio. Bemoulli pubblicò sulle Comete un'Opera in cui dice che se l'apparizione delle Comete non è un segnale della collera di Dio, almeno la coda lo potrebbe essere. Certo al tempo di Bemoulli la filosofia non aveva peranco fatto gran progressi.

Nell'istesso trattato questo celebre matematico predisse il ritorno della Cometa del 1680 pel 47 maggio 1719 nel segno della Libra. «Nessun astronomo (dice Voltaire) andò a dormire quella notte, ma la Cometa non comparve.»

Il celebre geometra francese Laplace vien così descrivendo gli effetti probabili di una collisione della terra con una gran Cometa: «È agevole immaginare le conseguenze del cozzo della terra con una Cometa. L'asse e il movimento di rotazione essendo cambiati, i mari abbandonano la loro giacitura primitiva per riversarsi al nuovo equatore; una gran parte degli uomini e degli animali rimangono sommersi nel diluvio universale od annientati nell'urto tremendo. Intiere specie distrutte e tutti i monumenti dell'umana industria obliterati — tali sono i disastri che potrebbero nascere dallo scontro della terra con una Cometa.»

Il terror popolare fu grandemente accresciuto dal-

volarsi colle altre potenze allo stesso scopo; si occupò in seguito della situazione interna della Francia, specialmente per ciò che riguarda l'organizzazione dell'esercito: dirà qualche parola sulla necessità di certe riforme costituzionali, senza però insistere particolarmente sopra alcuna di esse, e avendo cura di far risalire che l'iniziativa parlamentare è la sola competente in simile materia; il Messaggio terminerà con una rapida rassegna dei nostri rapporti colle potenze estere.

— Il *Courrier de Paris* assicura che il numero delle iscrizioni del volontariato di un anno, al 5 novembre ammontavano a 10,000. Si crede che raggiungeranno la cifra di 25,000.

— Secondo il progetto di budget che sarà presentato alla Camera, l'effettivo dell'armata pel 1872-73 sarà composto di 454,170 uomini. Di questi 282,000 appartengono alla fanteria, 60,000 alla cavalleria e 51,000 all'artiglieria, il resto a corpi speciali. Si osserverà la sproporzione delle due ultime armi colla prima, la cui facile spiegazione sta nell'essere quelle nello stato normale quasi di guerra, mentre l'effettivo della fanteria è ridotto di molto da ciò che sarebbe in caso di campagna.

Germania. La legge votata l'anno scorso dal Reichstag, che proibisce le pubbliche bische su tutto il territorio tedesco sta per essere completamente attuata. La bisca d'Ombugo, la sola che si trovi ancora aperta, verrà chiusa alla fine dell'anno corrente.

Inghilterra. Le inondazioni proseguono a devastare vari distretti inglesi. Parliamo di quelle del Lancashire: i giornali più recenti ci annunziano che nel Somersetshire circa 4000 ettari di terreno sono sott'acqua.

Turchia. Scrivono da Scutari all'Osserv. Triestino:

Col Montenero a poco alla volta vanno ridestandosi gli affari di commercio. Sembra che tutto sia finito; né si parla più di ostilità, né di armamenti come se ne scorgevano le disposizioni da ambi i lati. Si attende di nuovo il ritorno di un agente montenegrino in Scutari; ma non si sa, se sarà il primo od altri destinato a questo posto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

A favore degli inondati del Po

crediamo nostro dovere di aprire una sottoscrizione nel *Giornale di Udine*. Noi avremmo lasciato volentieri ad altri l'iniziativa di tale sottoscrizione, accontentandoci di registrarla le offerte. Sappiamo anche noi, che la frequenza dei disastri quest'anno ha reso necessario il far troppo spesso appello alla carità dei cittadini soccorrevoli alle altrui miserie. Ma le disgrazie sono state questa volta tanto gravi, tanto estese ed è tanto urgente il bisogno dei provvedimenti, che per quanto si faccia saranno sempre scarsi all'uopo, che non possiamo a meno d'invocare anche questa volta la sentita solidarietà di tutti i buoni italiani nelle gioie e nei dolori, perché i soccorsi vengano quanto più pronti e generosi sia possibile.

Uno dei modi coi quali una libera Nazione deve andare superba di mostrare la sua dignità si è quello di bastare collo spontaneo soccorso ai fratelli in quegli straordinari bisogni che li possano incogliere, in qualunque parte sia della patria diletta. Tra i tanti modi di plebiscito e di rivendicazione del diritto nazionale non è da considerarsi per ultimo quello della carità tra Italiani. Noi vogliamo soccorrere gli inondati della valle del Po perché uomini, ma più ancora perché Italiani; e vogliamo affermare l'essere nostro anche di tale maniera. Carità simili poi non sono, nel più dei casi, che una specie di anticipazione che noi paghiamo e di assicurazione di un ricambio quando noi medesimi siamo colti da qualche malanno.

Noi accetteremo adunque presso la Amministrazione del *«Giornale di Udine»* le offerte per i dan-

l'astronomo Lalande che preannunziò nel 1773 un siffatto scontro, il quale, naturalmente, non avvenne che nella sua immaginazione. Un astronomo tedesco profetizzò nel 1857, la ricomparsa della gran Cometa del 1264 e 1556 (credute identiche) il 13 giugno in cui il mondo sarebbe stato distrutto! Questa predizione, come si può bene immaginare, empì l'Europa di vari umori, e dicesi che in Austria i contadini ne stettero colle mani in mano aspettando il finimondo.

A dileguare cotesto insensato terrore, il celebre astronomo Hind pubblicò un Opuscolo in cui alla domanda: V'ha egli pericolo dallo accostarsi di una Cometa alla terra o dalla sua collisione con essa? così risponde:

«Rispetto al pericolo meccanico, per così esprimermi, proveniente dal cozzo effettivo, se tale s'ha a dire, di una Cometa, anco se la si movesse in direzione opposta a quella della terra nella sua orbita (o con una possibile velocità di circa 65 chilometri al minuto secondo), possiamo star sicuri che v'ha pochi o nessuno di questi corpi formati di materiali di una densità o solidità sufficiente a produrre alcun effetto spiacevole nel caso di una collisione, la quale, al peggio de' peggiori, sarebbe paragonabile soltanto allo scontro con un im-

neggiato del Po, passando mano mano i danari al Comitato centrale istituito per questo.

Offerta per i danneggiati dalle inondazioni del Po
Amministrazione del *Giornale di Udine* l. 20.

Trieste cerca la vicinanza di una forza motrice per le industrie noi lo abbiamo detto altre volte.

E ciò è, naturalmente, per accoppiare il traffico marittimo coll'esportazione di prodotti proprii. Furono negozianti triestini quelli che fondarono le industrie di Adussina e di Gorizia ed allo sbocco del Timavo, dove trovarono la forza motrice dell'acqua. Anche quelle di Pordenone ebbero Triestini e Veneziani a fondatori, essendo restati da ultimo padroni del grande stabilimento di filatura e tessitura soltanto i Veneziani. Altri industriali del luogo a Pordenone hanno per Trieste il maggior spaccio dei loro prodotti oltre mare, confermando così il principio, che ogni piazza marittima si avvantaggia per il suo commercio dall'aver con distretto industriale in un raggio molto vicino. Qualche negoziante triestino partecipa ad industrie udinesi, ed ora si parla di altri che fonderanno un grande stabilimento di filatura di strusi sotto Sacile sul Livenza. Tacciamo di altri progetti simili; ma ci basti qui di avere indicato la tendenza esistente.

Un altro fatto troviamo indicato nella Gazz. di Venezia da un corrispondente triestino nostro amico, ed è che laddove il Recca (fiume che dopo un lungo corso sotterraneo diventa Timavo allo sbocco nel mare) si precipita nella grotta di San Canciano, si vorrebbero erigere degli stabilimenti industriali, calcolando di averci una forza motrice per duemila cavalli. Anche questo fatto conferma il nostro pensiero.

Ma noi vogliamo fare ai negozianti, capitalisti ed industriali triestini una osservazione, della quale essi, intelligenti come sono, sapranno fare loro pro.

Udine sta per avere tra non molto, mediante il canale del Ledra-Tagliamento, cadute d'acqua in grandissima prossimità della città che saranno per 4000 a 5000 cavalli, ed altre cadute pure importantissime ci saranno al piede dei colli che stanno sopra Udine e giù verso Palma ed in Palma stessa.

Ora, l'industria ha bisogno della forza motrice a buon mercato come sarebbe quella dell'acqua; ma ciò non basta. Essa ha bisogno anche di trovarsi in luoghi comodi per posizione, abitati da una popolazione numerosa, operosa, intelligente ed atta al lavoro industriale e delle fabbriche. E di più deve cercare quei luoghi, dove essendo facile il relativo approvvigionamento a buon mercato degli operai, la mano d'opera sia relativamente poco costosa e permetta così all'industria di far concorrenza colle loro fabbriche a paesi dove posseggono altri vantaggi.

Ebbene: Udine, subito che abbia il canale del Ledra (ed abbiamo tutte le ragioni di credere che molto non indugierà ad averlo) ha per sé tutte quelle altre condizioni favorevoli all'industria. Beninteso, che quando diciamo Udine, sottintendiamo Palma, Martignacco ecc. e tutti i paesi sotto collina.

La popolazione avente i caratteri occorrenti per dedicarsi all'industria abbonda in tutti questi e nei paesi vicini ben altrimenti che tra le sasse del l'arido e ventoso Carso. Udine colla ferrovia pontebbana, che sta per costruirsi anch'essa, avrà poi anche facile richiamo di opera ida tutta la parte alta del Friuli e della Carnia, dove le qualità industriali della popolazione sono eminenti. Il paese è sano, la razza umana è vigorosa. L'agricoltura paesana dà sul luogo buoni e copiosi prodotti. La irrigazione di trentamila ettari di terreno nell'agro udinese darà poi anche abbondanza di prodotti animali sul luogo, cioè di carne, di vitelli, di latte, di butirro e formaggio e ricotte e di majali, che si nutrono col siero del latte. Inoltre si coltiveranno maggiormente e più sicuramente i prodotti secondari dell'agricoltura e quelli dell'orticoltura.

Ad Udine, colla pontebbana, c'è l'incontro di due ferrovie, e non potrà mancare di venirvi la terza dai paesi sotto Palma, ove s'incontreranno le due che verranno l'una da Trieste e l'altra da Venezia. Si dovrà fare qui la dogana internazionale, col relativo fondaco doganale, e si potranno farvi i così detti magazzini generali.

Trieste che, ne' suoi sobborghi, aveva una volta un dialetto quasi friulano, possiede anche adesso

una colonia friulana di molte migliaia, cioè che significa che usa già largamente della popolazione di questi paesi, alla quale attribuisce meritamente doti speciali di robustezza, intelligenza e fedeltà nelle incombenze di forza a cui si dedica poi magazzini di quella operosa piazza marittima. Avrebbe adunque spesso da poter occupare gente delle stesse famiglie che ora servono al commercio triestino.

Pensino adunque i Triestini a giovare di queste condizioni favorevoli per le loro industrie ed i loro commerci, che noi prepareremo ad essi i mezzi per svolgere in queste parti la loro attività. Essi potranno poi procacciarsi anche di belle villeggiature sui colli di Battorio e di Tricesimo e di Fagagna, od in prossimità alle loro fabbriche. Qui tutta la gente operosa che sappia svolgere l'attività locale troverà di certo bella accoglienza.

Rissa. La scorsa notte in un osteria fuori Porta Grazzano avvenne una rissa fra due guardie campestri ed alcuni borghesi, nella quale la guardia Michelutti per non lasciarsi disarmare del fucile, lo esplose ferendo gravemente al braccio sinistro certo Giacomo Quarini mugugno, il quale venne trasportato al Civico Ospedale. Un altro dei contendenti, certo Quarini Francesco, mediatore, il quale si era impossessato del fucile dell'altra guardia, venne incontrato in Borgo Grazzano da una pattuglia di Guardie di P. S. che lo arrestarono non senza qualche fatica, avendo egli tentato di far uso contro di esse dell'arma che asportava.

Arresto. Dalle Guardie di P. S. venne jerl. arrestato anche certo D. G. il quale andava armato di un lungo coltello.

FATTI VARI

Il Tannhauser di Wagner che si rappresenta attualmente a Bologna dà luogo a vive polemiche, e i corrispondenti nel parlare dell'esito vanno d'accordo come campane rotte. Mentre parecchi giornali annunciano che il suo fiasco fu colossale, il *Corr. di Milano* riceve un dispaccio nel quale assicura che la seconda rappresentazione fu una vera battaglia; ma che la vittoria rimase all'opera. Beati quelli che possono darsi il piacere di andar a giudicare colle proprie orecchie!

Emigrazione. Il 9 corr. partirono da Napoli 700 emigranti delle Calabrie, di Potenza, e degli Abruzzi, diretti per l'America.

Jeri, per errore, dopo gli Atti ufficiali del 6 corr. furono stampati quelli del 9, omettendo quelli del 7 e dell'8, che stampiamo oggi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre contiene:

1. Regio decreto 21 settembre, n. 1037, che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto Reale di Marina mercantile in Piano di Sorrento.
2. Regio decreto 6 ottobre, che approva una deliberazione per l'aumento del capitale sociale e per altre modificazioni dello Statuto, adottata in assemblea generale del 26 maggio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 novembre contiene:

1. R. decreto che approva il nuovo statuto delle Banche Unite d'Asti.
2. R. decreto che porta a 72 il numero dei Distretti militari e approva lo specchio dello scorporamento del Regno nei Distretti stessi e il quadro organico del personale.

Il decreto avrà vigore dal 1 dicembre 1872, ma il ministro della guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei si-

turno; altrettanto fra Saturno ed Herschell, e soggiunge: «Da Herschell all'afelio della Cometa del 1680 le nostre tavole ci danno 5 miliardi e 64 milioni di leghe, nel quale spazio si possono, senza esitanza, collocare 8 milioni di Comete; e siccome la Cometa del 1680 si credè situata nel centro dell'intervallo che separa Herschell dai confini del sistema solare, così non possiamo disapprovare l'idea che il nostro sole è il fuoco dell'orbita di 17 milioni di Comete.»

Questa maniera di creare e moltiplicare i mondi aggrada all'immaginazione. S'ama di passeggiare col l'autore per l'immenso spazio di 5 miliardi e 64 milioni di leghe ch'egli ha scoperte dal pianeta d'Herschell all'afelio della Cometa del 1680. E cosa di letterale il contare questi 17 milioni di Comete coi quali piacegli di popolare una sfera di 66 miliardi di leghe di circonferenza; ma è più che permesso di mettere in dubbio l'esattezza di tutti i suoi calcoli e di credere che la sua Storia del mondo primitivo non sia altro che . . . un romanzo!

C. B.

mane cuscino. Né avvi alcuna ragione di paventare gli effetti dell'attrazione di una Cometa sulle acque della terra, imperocché si possa matematicamente dimostrare che anco ammesso che una Cometa abbia una massa pressochè uguale a quella della terra, la non potrebbe però rimanere in una posizione sì a lungo da sommuovere l'Oceano in modo che ne andassero sommersi i Continenti.

La probabilità di una collisione (soggiunge il suddetto Hind) è ugualmente remota anco se estendiamo il rischio alla Cometa insgenerale. Le probabilità sono sempre come centinaia di milioni ad uno che un simile avvenimento non ha luogo.

Litrovo, altro astronomo di grido, afferma che il contatto è, in primo luogo, somamente improbabile; e in secondo luogo che, s'anco avesse a succedere, non ne seguirebbe però menomamente la distruzione del mondo; imperocché è irrefragabilmente certo che la materia onde compongonsi le Comete è estremamente sciolta e che le Comete non sono in realtà masse coesive, sì soltanto agglomerati di corpuscoli separati l'uno dall'altro da grandi interstizii.

Il signor De Lillo de Salle, nella sua Storia del mondo primitivo vuole, seguendo l'astronomo Lambert, che siano 500,000 Comete fra il Sole e Sa-

nuovi distretti, sia la formazione di tutto o delle nuove compagnie permanenti.
R. decreto che autorizza la Compagnia nazionale per la raffinazione degli zuccheri in Genova.
Disposizioni nel personale insegnante.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Re è partito da Roma accompagnato dalla sua militare, e diretto a Napoli. Ritorna fra noi il 22 del mese corrente, e pare che vi resterà al Natale che egli, per antica consuetudine, va a passare a Torino. Se rimane in Roma, abiterà probabilmente Castel Porziano, da dove può venire capitale in tre quarti d'ora.
Parecchi deputati, specialmente della Sinistra, sono venuti in questi ultimi giorni. Alcuni compariranno poi spariranno nuovamente; altri sono rimasti. Non si finisce, al solito, col parto della montagna, la opposizione al Governo, fino dal primo giorno dell'apertura del Parlamento, dovrebbe essere identissima. Si è preso il partito di attaccare il ministero su tutti i punti e con tutte le forze unite; l'idea prussiana. Naturalmente è sul famoso progetto delle Corporazioni religiose che la lotta sarà impegnata vigorosamente. Il Ministero vuole che la legge passi senza serie modificazioni, come esso la propone alla Camera; ed una questione di Gabinetto sarebbe inevitabile se il voto della Camera si opponesse ai riguardi che si sono avuti per tutte le istituzioni aventi carattere internazionale. Il Ministero ha le sue buone ragioni per desiderare quello che desidera, né so quali conseguenze potrebbe avere un voto non giudiziosamente ponderato. Non credo che questo che vi sia fondo di verità nella voce corsa che il Ministero attuale chiuderebbe la Camera se la legge non fosse approvata. Non si deve pettarsi nessun atto che attacchi minimamente i fatti costituzionali. Ridotto agli estremi, credo che la soluzione più probabile della questione sarebbe: missione del Gabinetto attuale, costituzione di un nuovo Gabinetto composto di una parte dei membri dell'attuale, il quale nuovo Gabinetto scioglierebbe la Camera e si appellerebbe all'opinione del paese alle nuove elezioni.

Suppongo, ma credo di non essere lontano dal vero. Intanto quel che è certo si è che le discussioni parlamentari che avranno luogo alla riapertura della sessione saranno quanto mai interessanti, ed amo credere che Parlamento e paese sapranno dare nuovamente, a chi ha interesse di osservare le cose nostre, un nuovo esempio di buon senso politico.

— *L'Italia* dice di poter ormai considerare sicura la nomina di parecchi senatori prima della riapertura del Parlamento; ma soggiunge di non poter precisare alcun nome.

— Si assicura, dice la *Libertà*, che il Ministro dell'Interno ha in animo di nominare una Commissione centrale per la distribuzione delle somme elargite dal Governo, dalle Provincie, dai Municipi ed altri corpi morali, nonché dai privati a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Questa Commissione centrale sarebbe composta di persone autorevoli, scelte fra le diverse provincie inanneggiate, e dovrebbe risiedere in uno dei capiluoghi più idonei al disimpegno del suo incarico.

— Il *Fanfulla* ha la seguente notizia:

La sottoscrizione in favore degli inondati dal Po iniziava a Genova dal signor Bortolotto direttore del giornale *La Borsa*, ed alla quale accennava un nostro telegramma particolare di ieri, ascese in tre giorni a sessanta mila lire, e oltrepasserà ora le cento mila.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia* giuntoci oggi:

Le notizie giunte da tutte le provincie constatacono l'ottima impressione prodotta dalla dichiarazione del governo di non recare verun ostacolo alla libera esportazione del bestiame, la quale contribuisce potentemente allo sviluppo progressivo ed al miglioramento di questo ramo così importante della nostra industria pastorale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda 9 (sera). L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col Principe ereditario giunsero alle ore 3 pomeridiane. Furono ricevuti alla Stazione dal Re, dalla Regina, dai Principi e dalle Principesse, dal Granduca di Weimar e da molti ospiti principeschi. I saluti furono cordialissimi. Lo Loro Maestà recaronsi in carrozza scoperta al castello reale, salutate da folla immensa. Domani, benedizione nuziale.

Londra 10. Al banchetto del lord maire, il discorso di Granville non contenne alcuna allusione alle questioni politiche interne. Parlò lungamente delle divergenze coll'America. Dichiarò che il verdetto di Ginevra tocca soltanto la borsa, non l'onore dell'Inghilterra. Consigliò di pagare senza mormorare. Narrò i negoziati del trattato di commercio anglo-francese, le cui massime sono strettamente in accordo colle idee del libero scambio. I due paesi senza farsi concessioni si conferiscono un mutuo vantaggio, coll'impegno di conservarsi nella posizione dei paesi i più favoriti. Spera che quando il trattato si esaminerà, si approverà dal ceto commerciale. Conchiuse: Siamo decisi a mantenere fermamente l'onore e gli interessi dell'Inghilterra e

desideriamo mantener la pace fra noi o fra gli altri.

Londra 10. Ieri la Borsa era chiusa.
Costantinopoli 9. Il commercio degli schiavi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo. Una nave inglese giunse mercoledì con una ventina di schiavi.

Costantinopoli 10. L'attuale ministro ritirò la promessa fatta da Midhat pascià per la congiunzione delle linee ferroviarie turche colle linee serbe.

Parigi 10. La lettura del messaggio di Thiers è definitivamente fissata per mercoledì. È smentito che Thiers abbia ricevuto comunicazione ufficiale d'una lettera di Bismarck concernente i nostri affari interni. Greys comunicherà domani all'Assemblea una protesta del Principe Napoleone; si rinvierà probabilmente alla Commissione delle petizioni. La sinistra repubblicana tenne riunione. Erano presenti 90 deputati, fra cui alcuni del centro sinistro, e dell'estrema sinistra.

Gambetta non assisteva. Parecchi membri constatarono il progresso dello spirito repubblicano nei rispettivi Dipartimenti. La riunione, non riconoscendo nell'Assemblea il potere costitutivo, decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale; decise inoltre di tentare domani, quando si fisserà l'ordine del giorno, che i lavori dell'Assemblea siano limitati alla discussione degli affari, e che si discuta primariamente il bilancio, quindi la riorganizzazione militare.

Madrid 10. Il Consiglio di guerra di Ferrol condannò venerdì un insorto alla pena di morte; ieri condannò uno ai lavori a perpetuità, 29 a dieci anni, uno a sei, ne assolse quattro. Dicesi che i calzolari di Saragozza si metteranno in sciopero. Il Consiglio dei ministri si riunì oggi due volte. Dicesi che si sia occupato dell'avanzamento dei militari dell'esercito d'oltremare.

Il *Tempo* scrive che nell'Aragona i carlisti distruggono i telegrafi e le ferrovie in seguito al rifiuto delle Compagnie di pagare contribuzioni da loro imposte. A Tarrega furono sequestrati sei principali contribuenti, per la renitenza nel pagare le contribuzioni. Trecento insorti di Ferrol furono spediti nelle Colonie a scontare le pene.

Lisbona 10. Il ministro della marina è dimissionario.

Aden 10. Passò ieri di qui il piroscafo italiano *Persia* diretto a Bombay.

Suez 10. È arrivato il vapore italiano *Austriaca* da Achab con riso pel Mediterraneo.

Parigi 11. Ieri a Versailles vi fu una numerosa riunione di deputati di destra, sotto la presidenza di Larcy. La riunione decise ad unanimità di respingere la proclamazione della Repubblica, di restare fedele al patto di Bordeaux, di mantenere all'ordine del giorno dell'Assemblea la legge sugli giurati, quindi di discutere il bilancio. (*G. di Ven.*)

Berlino 9. Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'imperatore, si è occupato della legge sull'organizzazione dei circoli, del matrimonio civile e del discorso del trono.

L'imperatore aprì martedì la sessione della Camera.

Gli organi officiosi annunciano che l'infornata di Pari avrà luogo, durante la discussione della legge sulla riorganizzazione dei circoli presso la Camera dei deputati, dove certamente sarà accettata.

Costantinopoli 9. Dubski, inviato austriaco presso la Corte di Persia, è arrivato a Thera. Il *Levant Herald* è stato sospeso per due mesi, a cagione di un articolo contro la famiglia del Sultano. (*Libertà*)

Nuova York 10. Un terribile incendio devastò il quartiere commerciale di Boston: il fuoco non è ancora spento; le perdite sono incalcolabili. Accorrono pompe dalle città vicine per spegnere l'incendio.

Bucarest 11. Per completare il gabinetto, assume de Costaforu la direzione interinale del ministero della giustizia.

Dresda 11. La benedizione della coppia reale ebbe luogo colle solite cerimonie in presenza di di tutti gli ospiti principeschi (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Trieste 9. Si vendettero 1200 cent. uva nera Candia da f. 7 a 7 1/2; 500 cent. Sultanina da f. 16 a 19 e 800 cent. fichi Calamata a f. 9.

Amsterdam 9. Segala per nov. —, per marzo 198.50, per maggio 199.50, Ravizzone per aprile —, detto per nov. —, detto per primavera —, frumento —.

Anversa 9. Petrolio pronto da franchi 56.—, fermo.

Berlino 9. Spirito pronto a talleri 18.19, per nov. 18.12, e per aprile e mag. 18.16.

Breslavia 9. Spirito pronto a talleri 17 3/4, per aprile a 18 —, per aprile e maggio 18.

Liverpool 9. Vendite odierne 8000, balle imp. —, di cui Amer. — ballo. Nuova Orleans 10 3/16, Georgia 9 3/4, fair Dholl. 7 —, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1/2, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 5/8, Smirne 8 —, Egitto 9 1/2, fuori dei due primi, il resto invariato, mercato debole.

Londra 9. La Banca elevò lo sconto dal 6 al 7 per cento.

Napoli 9. Mercato olii: Gallipoli: contanti 36.6%, detto per novemb. 37.25 detto per consegne future —. Gioia contanti 96.50, detto per novemb. —, detto per consegne future 98.25.

Nova York 8. (Arrivato al 9 corr.) Coloni 10.1/4, petrolio 26 3/4, detto Fila-delfia 26 1/4, farina 7.30, zucchero 10.1/4, zinco —, frumento rosso per primavera —.

Parigi 9. Mercato delle farine. Otto marchi (a tempo) consegnabile: per sacco di 154 kilò: mese corr. franchi 69.50, per dic. 68.50, 4 primi mesi del 1873, 67.50.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 72.—, raffinato 162.—.

Parigi 9. Mercato delle granaglie: frumento debolmente offerto, compratori poco animati, affari insignificanti, prezzi fermi, da f. 6.25 a 6.30 e da 7 a 7.10 segala calma, da f. 3.65 a 3.75, orzo fiacco, da f. 2.80 a 2.90, avena ferma, da f. 1.50 a 1.60, formentone da f. 2.90 a 3.10, nuovo da f. 3.10 a 3.35, olio raviz. da f. — a —, spirito a —.

Vienna 9. Frumento venduto 40,000, debolmente sostenuto, da f. 6.75 a 7.45, segala invariata da f. 4.— a 4.45, orzo sostenuto, da f. 3.40 a —, avena più debole, da f. 3.30 a —, formentone affari, di poca importanza, farine invariate, olio di ravizzone da f. 22 1/2 a —, spirito a 53 1/2. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	738.8	738.2	739.8
Umidità relativa	84	71	70
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	10.0	10.0	7.2
Temperatura massima	13.3		
minima	6.8		
Temperatura minima all'aperto		6.3	

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 11 novembre	
Rendita	75.35 1/2
Asioli tabacchi	916.50
Asioli tabacchi	—
Asioli tabacchi	—
Oro	22.19
Banca Naz. it. (nomina)	287.50
Londra	27.75
Asioli ferrov. merid.	484.50
Parigi	110.—
Obbligaz. —	227 —
Prestito nazionale	79.30
Obbligaz. —	550 —
ex coupon	—
Obbligazioni tabacchi	535 —
Banca Toscana	1030.50

VENEZIA, 11 novembre

La rendita per fin corr. da 75.35 a —, e pronta da 75.— a 75.10. Azioni Tabacchi a L. —. Azioni della Banca Veneta a L. —. Azioni strade ferrate romane L. —. Obbligazioni Vittorio Emanuele L. —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.12 e L. —. Fiorini austriaci d'argento L. 2.71 a 2.71 1/2. Banconote austr. L. 2.56 a 2.56 1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

GAMBIE	
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.—
fin corr. —	75.05
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
Regia Tabacchi	—
Italo-germaniche	—
Generali romane	—
strada ferrata romane	—
Banca Veneta	—
austro-italiana	—
Obbl. Strada-ferrata V. R.	—
Sarda	—
VALUTE	
Pezzi da 20 franchi	22.11
Banconote austriache	—
Venezia e piazza d'Italia, da	
della Banca nazionale	5 0/0
della Banca Veneta	5 0/0
della Banca di Credito Veneto	5 0/0

TRIESTE, 11 novembre

Zecchini Imperiali	5.12	5.15
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.61 1/2	8.64 1/2
Sovrane inglesi	10.84	10.85
Lira turche	—	—
Tallieri Imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	106.35	106.50
Colonati di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, del 9 al 11 novembre

Metalliche 5 per cento	85.85	85.70
Prestito Nazionale	70.15	70.—
da 4800	102.80	102.75
Azioni della Banca Nazionale	994.—	987.—
del credito a Bar. 180 austr.	355.—	355.—
Londra per 10 lire sterline	107.75	107.50
Argento	106.65	107.55
Da 20 franchi	8.61	8.65
Zecchini Imperiali	5.11	5.13

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 novembre	
Frumento nuovo (ettolitro)	11. L. 24.30 ad it. L. 26.75
Granoturco nuovo	9.32
Segala	14.30
Avena in Città	8.90
Spelta	—
Orzo pilato	31.35
da pilare	16.—
Sorgorosso	5.35
Miglio	15.35
Mistura	—
Lupini	7.60
Lenti il chilogr. 100	33.50
Fagiolini comuni	16.75
carnielli e schiavi	21.90
Fava	—
Castagne in Città	15.—
Sarcoceno	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GUSSANI Comproprietario.

BORRE DI FAGGIO SPACCATE

per uso

DI FORNELLI E CUCINA

Daziato L. 2.70 per Quintale
Senza dazio al deposito * 2.44 per Quintale
Il deposito viene aperto alla vendita dal sottoscritto col giorno 5 novembre in casa del signor A. NARDINI fuori di Porta Pracehluso.
BORTOLO CAPPELLARI.

AVVISO

Il sottoscritto Maestro di grado superiore, approvato con Patente italiana, si offre tosto d'istruire fanciulli nelle quattro classi elementari per ora nella propria abitazione in Calle del Brenari N. 690 rosso.

Nutre fiducia di venir onorato da un discreto numero di allievi.

Udine, 4 novembre 1872.

Zonato Celestino

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di

PADERNELLO GIOVANNI

di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere né fabbricata né venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatoio d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso. Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile, e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alla legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale e primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'aver a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70, gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contrattubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

